

Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza. La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: «Non abbiate paura!». Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fermezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo.

E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20). Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste.

La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male». In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero. Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00- 11,30 - 12,45 (in tagalog) -18,00

4ª DOMENICA DI PASQUA

Atti 20,7-12; Sal 29; 1Tim 4,12-16; Gv 10,27-30

L'orgoglio di essere pecore di Gesù

La vocazione cristiana è accogliere la voce di Gesù e avere il coraggio di testimoniarla in ogni luogo e in ogni scelta di vita.

Dal momento che ci resta abbastanza difficile identificarci con le pecore e pensare a Gesù come pastore, perché oggi né le pecore né i pastori sono riferimenti allettanti, chiariamo subito quali sono le pecore di Gesù che ascoltano la sua voce. Sono quelli che come Timoteo, secondo l'esortazione di Paolo, nonostante sia giovane, non si ferma, ma si sente investito da Dio di una missione, quella di annunciarlo con coraggio.

Essere **Pecore di Gesù, sì, ma di tutt'altra razza rispetto a quelle del gregge che si intruppano**, che hanno paura di stare in prima fila, che scappano alle prime avvisaglie del lupo.

Pecore di Gesù sono quelli che sanno testimoniare la fede, anche se bisogna andare contro corrente, che sanno testimoniare la fede nel quotidiano. In questi giorni cade la festa di una grande santa milanese: santa Giovanna Beretta Molla, medico attenta ai poveri e moglie e mamma esemplare. Colpisce sempre il fatto che il marito, l'ing. Molla l'ha vista proclamare santa. Giovanna Beretta ci insegna che anche oggi le pecore di Gesù non sono finite, anche se non conquistano le prime pagine e i primi titoli dei telegiornali. Sanno far risuonare la voce di Gesù e sanno farlo anche oggi.



In questa domenica che, come è ormai tradizione da cinquantasei anni, si celebra la **Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni**, papa Francesco nel suo messaggio chiama a essere «pecore di Gesù», invitando a non accontentarsi di una vita «prigioniera dell'ovvio», «inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato», «a non fermarsi sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù», e ad avere «il coraggio di rischiare». Perciò accettare la vocazione a **una vita da "pecore" sì, ma da pecore di Gesù.**

Ma a chi rivolge Gesù la sua voce? Ormai lo sappiamo che la chiamata di Gesù, la **"vocazione"**, non riguarda solo un piccolo gruppo di persone disposte alla vita consacrata o sacerdotale, ma tutti coloro che con il Battesimo hanno sentito la chiamata alla vita cristiana, che in ciascuno poi trova un modo originale di esprimersi. Dobbiamo sempre più essere consapevoli che **il Pastore non chiama a seguirlo in seminario o in convento, ma nella la vita:** in casa, in ufficio, in fabbrica, al bar, per strada... E in ogni stato di vita: da giovani, da fidanzati, da sposati, da single, da preti, da suore, da monaci, da laici consacrati...

Siamo giustamente preoccupati per la carenza di sacerdoti, di religiosi e religiose, che crea per tante parrocchie difficoltà per la catechesi, l'animazione dei più piccoli, la pastorale giovanile, la visita ai malati, la partecipazione alla Messa o il trovare un confessore. A questa situazione, però, non si dà rimedio con il lamento e la nostalgia dei bei tempi passati, ma con un popolo cristiano che vive la vita come vocazione, ascoltando la voce di Gesù e seguendolo.

La preoccupazione che possano venire a mancare le Messe e i sacramenti è giusta, ma compagno giovani come Carlo Acutis che in 15 anni di vita ha saputo lasciare il segno, essere davvero di esempio, questi sono le nuove guide di cui abbiamo bisogno oggi.

Nel rito del Battesimo, al termine della professione di fede, si afferma: «Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa, **e noi ci gloriamo** di professarla». «Ci gloriamo», senza complessi, ma «pieni di gioia e di Spirito Santo». Perciò, **pecore sì, ma di Gesù.**

(liberamente tratto don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/2740-l-orgoglio-dere-pecore-di-gesu.html>)

Appuntamenti prossimi

Sabato 15 maggio	18,00	<i>Cresime di coloro che avrebbero dovuto riceverla ad ottobre scorso.</i>
Domenica 16 mag. 3 ^a di Pasqua	11,30	1 ^a comunione per bambini di 5 ^a elementare. Primo gruppo.
	18,00	1 ^a comunione per bambini di 5 ^a elementare. Secondo gruppo.

Calendario messe

Sabato 24	16,30	<i>(Capp. Olivelli)</i>
	18,00	Def.ta Raffaella; def.ta Frandina Maria
Domenica 25 4 ^a di Pasqua	8,30	Per la comunità parrocchiale
	10,00	Def.to Giulio Cazzamali; def.to Jenny Vera Del Peso.
	11,30	
	12,45	<i>(in tagalog)</i>
Lunedì 26	18,00	Def.ta Raffaella.
	8,00	Def.ta Raffaella; def.to Renzo Paradiso.
Martedì 27 <i>Beate Caterina e Giuliana</i>	8,00	Def.ti Marisa e Dante Lenzi.
	18,00	Def.ta Raffaella
Mercoledì 28 <i>S. Giovanna Be- retta Molla</i>	8,00	
	18,00	Def.ta Raffaella.
Giovedì 29 <i>S. Ca- terina da Siena</i>	8,00	
	18,00	Def.ta Raffaella
Venerdì 30	8,00	
	18,00	Def.to Luca Del Vecchio.
Sabato 1 <i>S. Giuseppe lavo- ratore</i>	8,00	
	16,30	<i>(Capp. Olivelli)</i>
	18,00	Def.ta Raffaella; def.ta Frandina Maria
Domenica 2 5 ^a di Pasqua	8,30	Per la comunità parrocchiale
	10,00	Def.ti Granata Franco e Valentino.
	11,30	
	15,30	<i>Messa per ammalati ed anziani</i>
	12,45	<i>(in tagalog)</i>
	18,00	Def.ta Raffaella.

Avvisi

- Possiamo passare a benedire: chi desidera la benedizione ne faccia richiesta c'è foglietto disponibile in fondo alla chiesa.
- Domenica 2: Messa per ammalati ed anziani

Catechismo

2 ^a elementare	sabato dalle 11 alle 12	con Eleonora – in streaming
3 ^a elementare	venerdì dalle 17 alle 18	con Antonia – presenza
4 ^a elementare	lunedì dalle 17 alle 18	con Lucia – presenza
4 ^a elementare	sabato 1 ore 10 - 12	con Mary – presenza
5 ^a elementare	sabato 1 ore 10 - 12	con suor Cristina – presenza
1 ^a media	sabato 1 ore 11-12	Presenza con anche i genitori che possono fermarsi

Briciole d'oro

Preghiamo il Signore che ci illumini a fare la sua volontà

(da una lettera di S. Giuseppe Marelli a don G.B Cortona, il 24 agosto 1890)